

# LA MONETAZIONE DI SPARTA SOTTO ROMA IMPERIALE

## 1. *L'influenza di Roma sulla moneta spartana*

La zecca di Sparta, come quelle delle altre città greche all'interno del sistema provinciale romano, batteva moneta in maniera discontinua<sup>1</sup>. Dalla metà del I secolo a.C. la città lacedemone riprese le sue emissioni in maniera completamente autonoma, anche se nel corso del tempo cominciarono a farsi sentire i primi sintomi dell'influenza romana. Uno di essi è relativo all'emissione di una moneta tra il 43 ed il 31 a.C. dedicata a L. Sempronio Atratio, legato del triumviro e allora padrone dell'Oriente, Marco Antonio: coniazione probabilmente dovuta alla popolarità da lui acquisita nella provincia di Acaia, oltre alle necessità finanziarie romane<sup>2</sup>; tuttavia, essa veniva compresa tra le emissioni dei magistrati locali di Sparta. La vera cesura deve essere perciò considerata la battaglia di Azio del 31 a.C.: gli Spartani, guidati da un membro della nuova aristocrazia cittadina, Euricle figlio di Lacare, si schierarono infatti al fianco di Ottaviano, il quale dopo la vittoria premiò la città donandole alcuni territori nel Peloponneso, ricompensando inoltre Euricle sia affidandogli la *leadership* di Sparta, sia concedendogli la cittadinanza romana (dal quel momento acquisì il nome di Gaio Giulio) e la sua amicizia personale<sup>3</sup>. Questi eventi ebbero, ovviamente, delle ripercussioni anche dal punto di vista monetario.

G. Giulio Euricle cominciò, probabilmente su concessione romana, la battitura di moneta a proprio nome<sup>4</sup>, adottando tipi legati alla tradizione spartana, ma allo stesso tempo facendo introdurre i ritratti dei membri della famiglia imperiale, fra i quali quello di Livia: la consorte di Augusto aveva un legame particolare con Sparta, risalente alle guerre civili ed agli eventi conseguenti alla guerra di Perugia del 41/40 a.C., quando insieme al primo marito T. Claudio Nerone (schierato con Antonio) ed al piccolo Tiberio, dopo varie peripezie, trovò rifugio nella città lacedemone, in cui i Claudî

---

<sup>1</sup> BUTCHER, *Roman provincial coins*, pp. 17-18.

<sup>2</sup> SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 88; *RPC I*, pp. 1453-1461; AMANDRY, *Le monnayage de L. Sempronius Atratinus revisité*, pp. 422-429, 430 e 432.

<sup>3</sup> Secondo Plutarco (*Ant.*, 67, 2-3), oltre che per motivi politico-militari e vecchi rapporti di clientela, Euricle si sarebbe schierato con Ottaviano anche per vendicare il padre Lacare, fatto giustiziare per pirateria da Antonio: «In quella furono avvistate alcune feluche di Cesare che li inseguivano. Antonio fece virare e presentare loro la prua, col che mise in fuga le altre ma non Euricle di Laconia, che incalzò audacemente. Agitava dalla coperta un'asta, come per scagliarla contro di lui. Antonio si mise ritto sulla prua e disse: "Chi è costui, che insegue Antonio?", e l'altro rispose: "Sono Euricle figlio di Lacare, che grazie alla fortuna di Cesare vendico la morte di mio padre"»; STEINHAEUER, *The Euryklids and Kythera*, p. 204; BOWERSOCK, *Eurycles of Sparta*, pp. 112-113; *PIR IV*, n. 301.

<sup>4</sup> CHRIMES, *Ancient Sparta*, p. 195.

avevano dei possedimenti. Successivamente, Livia fu costretta ad abbandonare la Laconia anche rischiando la vita, ma non dimenticò l'aiuto ricevuto e ricompensò gli Spartani a tempo debito<sup>5</sup>. Euricle dimostrò in maniera ancor più evidente la sua volontà di celebrare Augusto quando il *princeps* si recò in visita a Sparta nel 21 a.C.: da quel momento non venne più emessa la moneta raffigurante al diritto la testa diadematata della dea Roma, simbolo del dominio dello Stato romano<sup>6</sup>, ma un'altra recante il ritratto dell'imperatore, che oltre ad ampliare i confini spartani contribuì con la sua presenza al compimento di interventi urbanistici nella città<sup>7</sup>. Quando, pochi anni dopo, a Sparta si recò anche Agrippa (genere e primo collaboratore di Augusto), egli fu ugualmente onorato da una coniazione e forse dall'istituzione di un'associazione denominata *Agrippiastas*<sup>8</sup>. In seguito, Euricle avrebbe però abusato del proprio rapporto confidenziale con Augusto provocando disordini in Grecia: durante un viaggio compiuto presso Erode in Giudea, l'*hegemon* di Sparta sfruttò a suo vantaggio gli intrighi di corte per ottenere denaro<sup>9</sup> e, dopo averne ricevuto anche dal sovrano di Cappadocia Archelao, sarebbe tornato in patria nel 7 a.C. Questi nuovi fondi servirono ad Euricle per fomentare scontri politici e corrompere classi dirigenti in Laconia, in modo da allargare la propria influenza e ricevere, in alcuni casi, onori divini. Le famiglie dell'antica aristocrazia spartana lo accusarono perciò di tirannia e corruzione, provocandone la condanna nonostante la cittadinanza romana e l'appello all'imperatore: in ogni caso, i beni degli Euriclididi non furono confiscati, permettendo loro di conservare proprietà e ricchezze<sup>10</sup>. Così, la politica ambiziosa e senza scrupoli adottata da Euricle lo avrebbe condotto all'esilio nel 7 a.C.<sup>11</sup>, evento coincidente con una sospensione delle coniazioni spartane; questo, almeno fino all'inizio dell'egemonia di suo figlio G. Giulio Lacone, nel 2 a.C.

Lacone ereditò la stessa posizione predominante del padre, riabilitandone la memoria dopo la morte<sup>12</sup>, ed infatti sotto la sua guida ripresero le coniazioni, anche se in due fasi distinte: quelle avvenute tra il 2 a.C. e il 31 d.C. non riportano nessun ritratto imperiale ed indicano probabilmente un cambio di rotta rispetto all'ambiziosa politica di Euricle. Pur avendo esercitato il proprio potere in maggiore accordo con l'aristocrazia locale, sotto Tiberio anche Lacone dovette subire l'esilio da

---

<sup>5</sup> Suet., *Tib.*, VI.; BARRETT, *Livia*, p. 45; RPC I, n. 1105; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXVIII.

<sup>6</sup> MELLOR, *ΘΕΑ ΡΩΜΗ*, pp. 22-23.

<sup>7</sup> Str., VIII, 5, 1; BOWERSOCK, *Eurycles of Sparta*, p. 113; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 90; STEINHAEUER, *The Euryclids and Kythera*, p. 203. In particolare, venne costruito un nuovo teatro in marmo: riguardo agli scavi ed alla descrizione del teatro, si veda WAYWELL, *Sparta and its topography*, pp. 14-22.

<sup>8</sup> SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 90-91; RPC I, n. 1104; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXVII.

<sup>9</sup> Joseph., *BJ*, I, 27, 6. Euricle riuscì ad ottenere denaro sia da Erode, sia dal figlio Antipatro, ravnivando le tensioni all'interno della dinastia fino a provocare la morte dei principi Alessandro e Aristobulo.

<sup>10</sup> CHRIMES, *Ancient Sparta*, p. 181; BOWERSOCK, *Eurycles of Sparta*, p. 115-116.

<sup>11</sup> Joseph., *BJ*, I, 26, 4.

<sup>12</sup> BRADFORD, *A Prosopography of Lacedaemonians*, p. 179; PIR IV, n. 372.

Sparta nel contesto delle persecuzioni conseguenti alla cospirazione di Seiano e durante questo periodo, fino al suo ritorno, le coniazioni si interruppero<sup>13</sup>. L'Euriclide, nel frattempo, si era stabilito a Corinto rivestendo anche magistrature civiche, finché non ritornò in patria probabilmente grazie a Claudio, per conto del quale svolse l'incarico di procuratore dopo essere entrato nell'ordine equestre: una volta tornato, tra il 41 e il 54 d.C., Lacone fece coniare monete con al diritto il ritratto dell'imperatore<sup>14</sup>.

Con la fine dell'egemonia di Lacone, a Sparta in sostanza non venne più battuta moneta dalla fine del principato di Claudio all'inizio di quello di Adriano, nella prima metà del II secolo, ed anche in questo caso la ripresa dell'attività da parte della zecca fu dovuta ai rapporti intrattenuti tra la città ed il *princeps* attraverso l'intermediazione di un Euriclide, il senatore Gaio Giulio Euricle Ercolano<sup>15</sup>. Considerato uno dei primi senatori greci, se non il primo, questi strinse un rapporto confidenziale con Adriano e, grazie al suo impulso evergetico, Sparta ricominciò a battere moneta<sup>16</sup>; al pari di Augusto, proprio in questa fase, anche Adriano decise di visitare la città lacedemone, prima nel 124/125 e poi nel 128/129 d.C., ricevendo diversi onori come il patronomato eponimo, oltre a divenire oggetto di culto nella veste di Zeus Olimpico, con dedica di un altare e di un tempio nelle vicinanze di quello di Serapide. Allo stesso tempo, l'imperatore promosse alcuni interventi edilizi, oltre a rinnovare donazioni territoriali di epoca augustea, da aggiungere all'introduzione degli *Eurykleia*, festa dedicata al senatore Ercolano e alla sua famiglia. Indubbiamente, Adriano compì diversi sforzi per ridare a Sparta il prestigio che le apparteneva in passato, manifestando grande rispetto per la sua tradizione<sup>17</sup>.

Anche i successori di Adriano dimostrarono di avere un occhio di riguardo nei confronti di Sparta, favorendola in questioni inerenti ai confini e proseguendo le emissioni monetarie, ed in cambio ricevettero dalla città diversi onori: ad esempio, ad Antonino Pio furono dedicati altari come Zeus liberatore e salvatore. Tuttavia, a partire da Marco Aurelio (inizialmente insieme a Lucio Vero), la produzione monetaria spartana probabilmente cominciò ad avere scopi anche di carattere bellico: da questo momento in avanti, infatti, ebbero luogo diverse campagne militari in Oriente e lungo il

---

<sup>13</sup> Tac., *Ann.*, VI, 3-9, 18; BOWERSOCK, *Eurycles of Sparta*, p. 117; CHRIMES, *Ancient Sparta*, pp. 182-183; *RPC* I, nn. 1109-1112.

<sup>14</sup> TAYLOR, WEST, *The Euryclids in Latin Inscriptions from Corinth*, pp. 390-393 e 398. In quanto egemone spartano al servizio dell'impero, Lacone viene paragonato da Taylor e West al britanno Cogidumno, formalmente sovrano ma allo stesso tempo legato dell'imperatore; *RPC* I, nn. 1113-1115; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXXV-XXXVI.

<sup>15</sup> *PIR* IV, n. 302.

<sup>16</sup> BIRLEY, *Hadrian and Greek Senators*, pp. 210, 219-220 e 238-239; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, pp. 100-101.

<sup>17</sup> Paus., III, 14, 5: «Gli Spartiati hanno anche un santuario di Sarapide – il più recente fra tutti – e uno di Zeus detto Olimpico»; BRADFORD, *The date Hadrian was ἐπόνυμος πατρονόμος at Sparta*, pp. 71-74; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 99; STEINHAUER, *The Euryklids and Kythera*, pp. 202 e 205.

*limes* danubiano, che finirono per coinvolgere la stessa Sparta economicamente e militarmente; per questo motivo, forse, sulle monete lacedemoni di Marco Aurelio e Lucio Vero vennero adottati in particolare i tipi dei Dioscuri e di Eracle, vista l'attitudine marziale di entrambe le divinità<sup>18</sup>. Durante la prima campagna partica, condotta tra il 163 ed il 166 d.C. da Lucio Vero, gli Spartani parteciparono attraverso l'invio di un contingente di ausiliari (compreso un reparto di cavalleria) ed il loro reclutamento ricevette fin da subito un significato propagandistico, vista l'identificazione dei Parti come diretti successori dei Persiani contro cui avevano combattuto Greci e Macedoni. Nonostante le vittorie ottenute, gli eserciti di ritorno dall'Oriente avrebbero però diffuso nell'impero la cosiddetta "peste antonina", favorendo già nel 167 d.C. una nuova invasione germanica sul *limes* danubiano, che costrinse a chiamare ancora alle armi le truppe delle città greche, oltre a chiedere loro aiuti finanziari: ciò finì per mettere in difficoltà la stessa Sparta, creando tensioni sociali al suo interno<sup>19</sup>. Questo, comunque, non mutò l'atteggiamento della città nei confronti della dinastia Antonina, come dimostra l'istituzione di una festività dedicata al giovane Commodo, gli *Olympia Commodae*, pur non essendosi egli mai recato a Sparta: forse dovuta alla riconoscenza nei confronti del padre per delle concessioni territoriali, la prima attestazione di questa festa risale al 176 d.C., anno di acquisizione del titolo imperiale da parte di Commodo accanto a Marco Aurelio. I *Commodeae* prevedevano lo svolgimento di sacrifici e giochi, assumendo una connotazione sacra conferita solamente ad un numero ristretto di feste e gare, unica tra le festività spartane ad ottenere un simile rango<sup>20</sup>. I vincitori nei giochi (celebrati ogni quattro anni) ricevevano sia dalla città ospitante, sia dalla propria, dei premi ricchi e onorifici: la vittoria garantiva inoltre la possibilità di compiere un corteo trionfale e, soprattutto, di ricevere un vitalizio e l'esenzione dalle liturgie civiche<sup>21</sup>. Dal 175 d.C. a Sparta erano già state emesse le prime monete recanti il ritratto giovanile di Commodo, alle quali seguirono altre tre coniazioni tra il 178 ed il 180 d.C.<sup>22</sup>: ciò dimostrerebbe come l'attività della zecca spartana in epoca antonina sia stata piuttosto continua.

---

<sup>18</sup> RPC IV, nn. 4149 e 4152-4156; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XLI-XLIII.

<sup>19</sup> SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, pp. 105-107. Secondo Spawforth i problemi finanziari di Sparta sarebbero indicati dalla riduzione delle liste magistratuali. Essi potrebbero aver inoltre causato una rivolta dovuta all'atteggiamento delle classi più elevate, le quali avrebbero tentato di far ricadere gli oneri economici sul resto della cittadinanza.

<sup>20</sup> SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, pp. 107 e 173; KENNEL, *The Gymnasium of Virtue*, p. 85.

<sup>21</sup> SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 173; 1986, pp. 327-330. Questi onori erano talmente elevati da essere concessi solo raramente. In ogni caso, lo *status* dei *Commodeae* venne probabilmente amplificato in epoca severiana, quando fu loro associato anche l'appellativo *Olympia*: in questa fase si ebbe una riorganizzazione del culto imperiale e delle festività ad esso connesse, prendendo ispirazione dai giochi Olimpici. Testimonianze sulla sacralità e sul nome della festa giungono da un'iscrizione di Delfi risalente al 176 d.C. (FD III, 1,89), recante il nome del primo vincitore, e da un'iscrizione di Sparta sotto i Severi (IG V,1, 479), dedicata dall'agonoteta Sesto Pompeo Epictas.

<sup>22</sup> RPC IV, n. 4159-4167; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XLV-XLVIII.

Con i Severi venne seguita la stessa tendenza, tanto che tutti i membri della famiglia, dal principato di Settimio Severo a quello di Caracalla, furono riprodotti sulle monete di Sparta: il maggior numero di coniazioni riguarda Giulia Domna, moglie di Severo, e Geta, almeno fino alla sua morte e alla conseguente *damnatio memoriae*<sup>23</sup>. Risulta singolare che solamente due emissioni rechino i ritratti di Settimio Severo e Caracalla<sup>24</sup>, i quali furono particolarmente impegnati dal punto di vista militare, trovando un legame con Sparta proprio per la sua antica tradizione guerresca: Caracalla, in particolare, nel 214 d.C. reclutò anche un contingente lacedemone in vista della sua campagna contro i Parti, conclusasi, però, senza risultati significativi. Tra l'altro, è probabile che le stesse truppe spartane siano state smobilitate dopo l'uccisione dell'imperatore nel 217 senza aver mai combattuto<sup>25</sup>. Settimio Severo aveva invece riorganizzato il culto imperiale cittadino ed il legame fra Sparta e la sua famiglia è testimoniato dalla realizzazione di un gruppo scultoreo databile tra il 202 ed il 205 d.C. circa, del quale ci sono giunti una porzione inscritta della base ed una statua bronzea<sup>26</sup>; probabilmente, vi erano raffigurati Settimio Severo, Giulia Domna, Geta, Caracalla e sua moglie Plautilla, vista la presenza di erasioni collegabili alla *damnatio memoriae* comminata a quest'ultima (dopo la caduta in disgrazia e la morte nel 205 del padre, il prefetto del pretorio G. Fulvio Plauziano) e a Geta: pur non conoscendo gli autori del monumento, esso potrebbe essere stato dedicato da un magistrato locale, forse uno dei *gerontes*. La statua bronzea femminile ritrovata sepolta nell'agorà, in posa di adorazione, sembrerebbe identificabile con Plautilla proprio per via dei segni conseguenti ad una *damnatio memoriae*, in aggiunta alle sembianze giovanili e alla capigliatura, entrambe assimilabili ai suoi ritratti monetali; la stessa Sparta, infatti, le dedicò due emissioni<sup>27</sup>.

Le coniazioni spartane si interruppero temporaneamente a seguito della morte di Caracalla per riprendere solamente sotto Gallieno, tra il 253 ed il 267 d.C.: egli non ebbe alcun rapporto diretto con Sparta, quindi le emissioni monetarie di questo periodo possono essere spiegate solamente come conseguenza dell'impegno militare romano (e dell'imperatore in prima persona) contro le invasioni barbariche che minacciarono la stessa città lacedemone, nel corso della grave crisi del III secolo. Le

---

<sup>23</sup> GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, I; LIII.

<sup>24</sup> GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, II; LI.

<sup>25</sup> Hdn., IV, 8, 3: «Inoltre mobilitò alcuni giovani spartani, coi quali costituì un reparto che chiamò Lacedemone, o Pitanate»; 9, 4: «Così egli prese parte alle loro cerimonie e alle loro feste; ma quando vide che la città era riempita di un'immensa moltitudine, convenuta da tutto il paese circostante, ordinò con un editto che tutta la gioventù si riunisse in una pianura, dicendo che voleva arruolare una falange in onore di Alessandro, col nome dell'eroe, come aveva creato la macedonica e la spartana»; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, pp. 107-109.

<sup>26</sup> SPAWFORTH, *A Severan Statue-Group*, pp. 317, 319-321 e 324-327. Spawforth riporta la trascrizione dell'iscrizione dalla sua personale rilettura, insieme ad una possibile ricostruzione del monumento, smentendo inoltre una precedente interpretazione che identificava i personaggi ritratti con Elagabalo, Severo Alessandro, Giulia Mamaea ed un'altra figura sconosciuta.

<sup>27</sup> PALAGIA, *Sculptures from Roman Sparta*, pp. 295-300; SPAWFORTH, *A Severan Statue-Group*, p. 326; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, LII.

monete dedicate a Gallieno e alla moglie Salonina, in questo senso, rappresentano un'eccezione rispetto a quelle dei loro predecessori<sup>28</sup>.

In sostanza, risulta evidente come la produzione di moneta spartana in epoca imperiale sia dipesa principalmente dai rapporti privilegiati tra Sparta e alcuni imperatori.

## 2. *La moneta come specchio dell'identità di Sparta*

Se da un lato la produzione di moneta spartana in età imperiale venne influenzata dal rapporto con gli esponenti di alcune dinastie, dall'altro essa era diventata un tramite per esprimere l'identità di Sparta o, comunque, di quelle che erano le sue tradizioni. Sebbene la città lacedemone non godesse più dell'importanza avuta in età classica ed il suo ruolo fosse marginale, come d'altro canto quello della Grecia in generale, Sparta cercò di rievocare la grandezza passata: ciò avvenne grazie anche all'attività di alcuni aristocratici locali e ai loro rapporti privilegiati con Roma, ed in questo senso è necessario assegnare ancora una volta un ruolo di primo piano alla famiglia degli Euriclidi.

Come già detto, il legame personale tra Euricle ed Augusto fruttò a Sparta l'acquisizione di nuovi territori e, successivamente, il rapporto tra il senatore Euricle Ercolano ed Adriano sortì gli stessi effetti: la città ebbe così nuovamente un ruolo di preminenza territoriale e politica nel Peloponneso, risultato della volontà imperiale di onorare la prestigiosa tradizione spartana<sup>29</sup>. Grazie a diverse fonti, siamo in grado di affermare che, dalla fine del I secolo a.C., la stessa Sparta prese a celebrare i propri costumi e culti, i quali furono tuttavia riorganizzati o acquisirono un significato diverso rispetto all'epoca classica: una rielaborazione il cui scopo principale era l'affermazione della propria identità, anche sotto il dominio romano<sup>30</sup>. Questo discorso riguardava allo stesso modo l'istituzione di nuove celebrazioni, sia quelle inerenti al culto imperiale<sup>31</sup> cui si è già accennato, sia la

---

<sup>28</sup> *Hist. Aug., Gall.*, XIII, 6; DE BLOIS, *The policy of the emperor Gallienus*, pp. 3-4; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, LV-LX.

<sup>29</sup> BOWERSOCK, *Eurycles of Sparta*, p. 113; STEINHAEUER, *The Euryklids and Kythera*, pp. 202 e 205.

<sup>30</sup> Da questo punto di vista, come si vedrà più avanti, un esempio è legato al culto di Artemide *Orthia*, caratterizzato da rituali piuttosto cruenti descritti da Luciano (*Anach.*, 38) e da Pausania (III, 16, 10-11). Giovani efebi avrebbero dovuto dimostrare in una gara di resistenza la propria forza, subendo numerose sferzate: i vincitori, sarebbero stati celebrati nelle iscrizioni come *bomonikai*, mentre le possibili vittime avrebbero ricevuto onori tramite la dedicazione di statue a spese pubbliche. Secondo Massaro (*Educazione ed agoni musicali a Sparta*, p. 198), fu addirittura costruito un anfiteatro per permettere ai numerosi visitatori stranieri di assistere alla competizione. I sopravvissuti, tra il I e il III secolo d.C., dedicavano inoltre alla dea delle stele iscritte accompagnate dalla raffigurazione di un falchetto di ferro, cioè il premio simbolico per la vittoria (DES BOUVRIE, *Artemis Ortheia*, p. 163). In età classica, invece, il rituale aveva forse un significato rievocativo di un episodio della battaglia di Platea (Plu., *Arist.*, 17, 8; DES BOUVRIE, *Artemis Ortheia*, p. 161), oppure era legato all'educazione dei giovani spartani e all'origine stessa del culto (Paus., III, 16, 9-10).

<sup>31</sup> Paus., III, 11, 4-5; CHRIMES, *Ancient Sparta*, pp. 193-195; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, pp. 170-171. Gli Euriclidi esercitarono probabilmente il sacerdozio del culto imperiale a Sparta fin dall'età augustea, nonostante la prima attestazione sia più tarda e risalga all'epoca di Traiano.

fešta dedicata agli Euriclidi, gli *Eurykleia*. Istituita in epoca adrianea in onore del senatore Euricle Ercolano, questa ricorrenza prevedeva dei giochi che è possibile avessero un carattere celebrativo (inerente ad un culto eroico locale) rivolto proprio all'Euriclide, dovuto all'impegno in favore della città, e più in generale alla sua famiglia. Nonostante fosse considerata di rango inferiore rispetto ad altre, in quanto non onorava una divinità, la festività attirava i partecipanti ai giochi soprattutto per i suoi premi (*agones themateiai*) e le gare erano principalmente atletiche. I nomi conosciuti di alcuni contendenti sottolineano il carattere "internazionale" acquisito dagli *Eurykleia*: un vincitore nella gara di pancrazio, un certo Marco Aurelio Asclepiade, proveniva infatti da Alessandria, mentre un pugile di nome Marco Aurelio Demonstrato Damas arrivava da Sardi<sup>32</sup>.

I tipi monetali lacedemoni, quindi, esprimevano le tradizioni cittadine principalmente dal punto di vista culturale, ed è possibile siano stati loro attribuiti ulteriori significati una volta adottati sulle emissioni. I soggetti divini maggiormente raffigurati risultano essere i Dioscuri, Eracle e Apollo: i Dioscuri, secondo il mito, sarebbero nati proprio in Laconia, ed erano legati non solo alla dimensione guerriera (palesandosi oltretutto sul campo di battaglia<sup>33</sup>), ma anche a quella dell'addestramento efebico. Questo subì una riorganizzazione nel corso del tempo rispetto all'*agoge* di età classica, venendo reintrodotta dopo la fuoriuscita di Sparta dalla Lega Achea, ed i Dioscuri simboleggiavano infatti le caratteristiche dei giovani spartani sia durante, sia dopo il passaggio nella comunità adulta<sup>34</sup>. Essi erano venerati attraverso una festa corredata da gare, i *Dioskoureia*<sup>35</sup>, e a Sparta erano presenti diversi templi, altari e statue a loro dedicati: un *heroon* nei pressi delle mura di epoca antonina e del *dromos*, dove avvenivano le gare di corsa tra giovani spartani, al cui ingresso erano raffigurati proprio i Dioscuri *Apheterioi*, cioè coloro che danno la partenza; una tomba di Castore vicino alla *Skias* (dove si riuniva la *boule* in età imperiale); nell'area dell'agorà, erano venerati i Dioscuri *Amboulioi* (consiglieri); vi era un tempio a *Phoebaeum* dedicato ai Dioscuri *Soteres* (salvatori); una fonte ed un santuario di Polluce legati al tempio dei gemelli a *Therapne*<sup>36</sup>; infine, ricevevano onori nel santuario dedicato alle Leucippidi<sup>37</sup>. Un altro fattore fondamentale era relativo alla discendenza dai Dioscuri

---

<sup>32</sup> IG V,1, 666; SPAWFORTH, *A Severan Statue Group*, pp. 331-332.

<sup>33</sup> Plu., *Lys.*, 12, 1.

<sup>34</sup> SANDERS, *The Dioscuri in Post-Classical Sparta*, pp. 17-18; PICCIRILLI, *Il santuario, la funzione guerriera della dea, la regalità*, p. 15.

<sup>35</sup> LIPPOLIS, *Rituali di guerra*, pp. 136-138. Questa festività è attestata solamente dall'età imperiale, sebbene la sua importanza e le testimonianze a nostra disposizione ci permettano di ipotizzarne un'origine molto più antica. In questo senso, Lippolis fa riferimento ad un episodio delle guerre messeniche, in cui due nemici travestiti da Castore e Polluce avrebbero fatto irruzione a Sparta nel mezzo delle celebrazioni, compiendo una strage.

<sup>36</sup> Paus., III, 12, 10; 13, 1 e 6; 14, 6-7; 20, 2; SANDERS, *The Dioscuri in Post-Classical Sparta*, p. 17.

<sup>37</sup> Paus., III, 16, 1. Nel santuario delle Leucippidi, Febe e Ilera, era conservato l'uovo di Leda da cui sarebbero nati i gemelli, i quali, secondo il mito, erano sposati con le figlie del re messeno Leucippo: i Dioscuri le rapirono ma, in questa occasione, Castore venne ucciso dagli Afaretidi, fidanzati delle fanciulle. Zeus però lo avrebbe riportato in vita, facendo sì che Polluce gli cedesse metà della propria immortalità: da allora, essi sarebbero vissuti alternativamente un giorno

vantata da parte degli aristocratici locali, tanto che le monete di Euricle e Lacone in molti casi riportano al rovescio i due gemelli<sup>38</sup>. Anche le monete dell'epoca di Adriano ricalcano questa tipologia, in quanto l'attività della zecca spartana era probabilmente ripresa grazie al senatore Euricle Ercolano<sup>39</sup>. Quella dei Dioscuri è una presenza costante lungo gran parte dello sviluppo della monetazione di Sparta in età imperiale.

Eracle è un'altra divinità riprodotta su diverse monete lacedemoni durante l'intera epoca imperiale, in particolar modo attraverso uno dei suoi attributi, la clava. Egli veniva considerato il progenitore degli Spartani e proprio al pari dei Dioscuri era annoverato dai notabili locali come loro diretto antenato: per questo motivo, oltre alla presenza di un tempio a lui dedicato nei pressi delle mura, l'immagine di Eracle venne frequentemente riprodotta su statue ed elementi architettonici della città come, ad esempio, uno dei ponti che permettevano l'accesso al *Platanistas*<sup>40</sup>. Non a caso, fu la sua raffigurazione a essere adottata nell'unica emissione monetaria avvenuta tra il 7 ed il 2 a.C., proprio durante la transizione fra l'egemonia di Euricle (esiliato da Sparta) e quella di suo figlio Lacone<sup>41</sup>.

Probabilmente, la divinità più importante per Sparta era però Apollo: la sua presenza piuttosto frequente sulle monete spartane, esprime infatti la centralità del culto lacedemone del dio. Nelle sue varie forme, gli erano dedicate feste di fondamentale importanza come le Carnee, le Giacinzie e le Gimnopedie, alle quali partecipava l'intera popolazione cittadina: ad esse erano associati giochi e gare che attiravano numerosi visitatori dal resto della Grecia, diventando occasione per la popolazione locale di manifestare i propri costumi attraverso il canto e le danze. Sparta, in epoca imperiale e all'interno della provincia di Acaia, era divenuta un importante centro per quanto riguardava gli agoni: sebbene le feste e i giochi avessero subito un'evoluzione nel corso del tempo, sia dal punto di vista della durata, sia del loro svolgimento (implicando la partecipazione di contendenti di varia

---

sull'Olimpo e un giorno negli inferi (vedi Pind., *Nem.*, X, 55-90). A Sparta esisteva una cerimonia a rievocazione del matrimonio/rapimento: le donne nubili in età da marito venivano rasate e vestite con abiti maschili, dopodiché attendevano il loro sposo al buio, il quale dopo aver mangiato alla mensa comune si univa ad esse. Si trattava perciò di un rito che sanciva il passaggio delle giovani donne allo *status* matrimoniale (vedi FORTUNELLI, *Potere e integrazione nel programma chiloniano*, p. 391).

<sup>38</sup> SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 150; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXV e XXXIII; *RPC I*, nn. 1102 e 1109-1111.

<sup>39</sup> GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXXVII; *RPC I*, n. 335; *BMC Greek X*, n. 73.

<sup>40</sup> Paus., III, 15, 3: «Ci sono santuari di Elena e di Eracle: quello di Elena accanto alla tomba di Alcmane, quello di Eracle vicinissimo al muro e con una statua di Eracle in armi; e la forma della statua è dovuta, dicono, al combattimento con Ippocoonte e i suoi figli»; Paus., III, 14, 8-10. Come racconta Pausania, il *Platanistas* era un boschetto di platani nel quale aveva luogo una competizione legata all'addestramento efebico: dopo aver sacrificato un cucciolo ad Enialio, due gruppi di giovani dovevano stabilire da quale ponte passare, per poi dare inizio ad una sorta di battaglia fatta di calci, graffi e morsi il cui scopo era far cadere gli avversari in acqua; PALAGIA, *Seven pilasters of Herakles from Sparta*, pp. 122-125.

<sup>41</sup> GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXXI; *RPC I*, n. 1108.

provenienza attratti dai ricchi premi in palio), il nucleo di queste festività rimaneva quello tradizionale, in una sorta di adattamento al nuovo contesto storico e politico nel quale però gli Spartani non dimenticavano la propria identità<sup>42</sup>. I tipi monetali hanno anche riprodotto l'immagine di statue della divinità, come avvenuto con Apollo *Amyklaios* sulle monete di Commodo e Gallieno<sup>43</sup>: il simulacro in stile arcaico, descritto da Pausania, faceva parte di un complesso monumentale realizzato da Baticle di Magnesia all'interno del santuario di Amicle, dove Apollo era venerato insieme al giovane Giacinto, col quale condivideva anche le celebrazioni nel corso delle Giacinzie<sup>44</sup>. L'uso dell'immagine del dio sulle monete poteva indicare, inoltre, l'esistenza di un legame tra Sparta e Delfi, risalente all'età arcaica. Su di esse, infatti, venne riprodotta l'immagine di Apollo *Lykaios*, venerato presso la città sacra ma non a Sparta, nel cui territorio comunque era presente un tempio dedicato ad Apollo Pitico: alcune coniazioni di Antonino Pio riportano proprio la raffigurazione di Apollo sotto il tripode delfico<sup>45</sup>.

Anche la figura di Artemide fu adottata sulle monete spartane con i suoi attributi più comuni, tra i quali l'arco e la faretra<sup>46</sup>: a Sparta la dea era venerata principalmente come Artemide *Orthia*, uno dei maggiori culti lacedemoni, nel suo santuario presso l'Eurota. A questo culto era legata la competizione di resistenza tra efebi consistente nella loro flagellazione, strettamente connessa con il loro addestramento. Tutte le competizioni inerenti ai culti spartani erano considerate fondamentali per la formazione dei giovani (ad esempio, le lotte tra gli *sphaireis*<sup>47</sup>, o le gare canore e di danza); il caso della flagellazione è emblematico: in età romana giungevano numerosi visitatori per assistere a questo rituale, oramai trasformatosi in una gara vera e propria. Ciò significa che gli stessi Spartani rievocarono le loro tradizioni rielaborandole e rendendole manifeste al resto del mondo greco-romano perché, ancora in piena età imperiale, Sparta continuava a rimanere un simbolo di forza e virilità

---

<sup>42</sup> Riguardo le Carnee, vedi Ath., XIV, 37 (su Terpandro come primo vincitore negli agoni musicali); PETERSSON, *Cults of Apollo at Sparta*, pp. 57, 61 e 63; GUARDUCCI, *I culti della Laconia*, p. 96; MASSARO, *Educazione ed agoni musicali a Sparta*, pp. 206-212; BERLINZANI, *La musica a Sparta in età classica*, p. 209. Sulle Giacinzie, vedi Ath., IV, 139, D-F; Paus., III, 16, 2; GUARDUCCI, *I culti della Laconia*, p. 97; RICHER, *The Hyakinthia of Sparta*, pp. 82-83; PETERSSON, *Cults of Apollo at Sparta*, pp. 10-11; 25-26 e 29; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 179. Sulle Ginnopédie, vedi Paus., III, 11, 9; Lucianus, *Salt.*, 12; RICHER, *The religious System at Sparta*, p. 247; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, p. 179; KENNEL, *The Gymnasium of Virtue*, pp. 68-69; PETERSSON, *Cults of Apollo at Sparta*, pp. 47-48; 52 e 54.

<sup>43</sup> GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XLVII, XLVIII e LVI; RPC IV, nn. 4164 e 4166.

<sup>44</sup> Paus., III, 18, 9; 19, 1-3; LIMC II/1, p. 196; PRONTERA, *Il trono di Apollo in Amicle*, pp. 220-221, 225-228.

<sup>45</sup> Paus., III, 10, 8; X, 14, 7; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, IXL, XL, XLVIII, LV, LVIII, LIX; RPC IV, nn. 4139, 4145, 4167; GERSHENSON, *Apollo the Wolf-god*, pp. 11-12.

<sup>46</sup> GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, XXIII, L, LI, LIX.

<sup>47</sup> Lucianus, *Anach.*, 38: «Ricordati, se mai andrai a Sparta, di non prendere in giro neppure gli Spartani e di non credere che essi si diano invano un gran daffare quando nel teatro si buttano gli uni sugli altri per una palla e se le suonano di santa ragione»; SANDERS, *The Dioscuri in Post-Classical Sparta*, pp. 221-222. Il termine potrebbe riferirsi ad una gara tra efebi con la palla o ai guantoni usati negli incontri di pugilato.

capace di suscitare ammirazione, la cui società era considerata in grado di plasmare uomini con determinate virtù<sup>48</sup>. Sulle monete spartane, alla stessa raffigurazione di Ermete può essere assegnato un significato inerente agli agoni per la formazione efebica<sup>49</sup>, ed un discorso analogo riguarda anche il culto cittadino di Atena *Chalkioikos* (“dal tempio di bronzo”): il tipo della dea, nella veste di *Promachos*, rappresenta un altro esempio di raffigurazione ispirata ad una statua di genere arcaico, come si è già visto con l'Apollo di Amicle. Anche ad Atena erano dedicati rituali che sancivano il passaggio dei giovani all'interno della comunità adulta, che si svolgevano nell'area del suo santuario sito sull'acropoli. Inoltre, è possibile che la natura guerriera della divinità sia stata sfruttata propagandisticamente in momenti di particolare impegno militare da parte degli imperatori, in particolare da Gallieno<sup>50</sup>.

Concludendo, la monetazione spartana, che a livello provinciale fu sicuramente più discontinua rispetto a quella di Corinto (dove era situata la zecca più importante dell'Acaia, le cui emissioni vennero parzialmente ricalcate nelle caratteristiche metrologiche da quelle lacedemoni)<sup>51</sup>, sotto l'impero di Roma è stata uno dei mezzi per esprimere determinati aspetti della tradizione di una città nominalmente libera<sup>52</sup> che, nonostante tutto, continuava a conservare il proprio prestigio.

Michele Gatto

---

<sup>48</sup> Plu., *Moralia*, 239,40: «Presso di loro i ragazzi, frustati a sangue per tutto il giorno all'altare di Artemide *Orthia*, spesso resistono fino alla morte allegri e orgogliosi, anzi fanno a gara gli uni con gli altri a chi resiste di più e meglio mentre viene colpito; e chi vince consegue fama al massimo grado. La gara si chiama flagellazione [*diamastigosis*]: si svolge una volta all'anno»; Lucianus, *Anach.*, 38; Paus., III, 16, 10-11; MASSARO, *Educazione ed agoni musicali a Sparta*, p. 198; DES BOUVRIE, *Artemis Ortheia*, pp. 174-177.

<sup>49</sup> Pind., *Nem.*, 10, 52-54; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, L, LII, LVI, LIX; BROWN, *Hermes the Thief*, p. 100.

<sup>50</sup> Pol., IV, 35; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, LIII, LVI, LVII, LX; RPC III, n. 337; PICCIRILLI, *Il santuario, la funzione guerriera della dea, la regalità*, pp. 5-6; GAGLIANO, *MIA XAAKEIH KQAZQN NEA*, p. 100.

<sup>51</sup> BMC Greek X, pp. XLIX-L; GRUNAUER VON HOERSCHELMANN, *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, p. 75.

<sup>52</sup> Plin., *HN*, IV, 8; CHRIMES, *Ancient Sparta*, pp. 53-55; SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta*, pp. 138-139 e 141-142.

## Bibliografia

- AMANDRY M., “Le monnayage de L. Sempronius Atratinus revisité”, in *American Journal of Numismatic* vol. 20 2008, pp. 421-434.
- BARRETT A. A., *Livia: La First Lady dell'Impero*, Edizioni dell'Altana 2006.
- BERLINZANI F., “La musica a Sparta in età classica: *Paideia* e strumenti musicali”, in F. BERLINZANI (a cura di), *La cultura a Sparta in età classica*, Tangram Edizioni Scientifiche 2013, pp. 203-263.
- BIRLEY A. R., “Hadrian and Greek Senators”, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* n. 116 1997, pp. 209-245.
- BMC Greek X = P. Gardner, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Peloponnesus: (excluding Corinth)*, A. Forni 1963.
- BOWERSOCK G. W., “Eurycles of Sparta”, in *The Journal of Roman Studies* vol. 51, (pt. 1-2), 1961, pp. 112-118.
- BRADFORD A. S., *A Prosopography of Lacedaemonians from the Death of Alexander the Great, 323 B.C., to the Sack of Sparta by Alaric, A.D. 396*, C. H. Beck 1977.
- BRADFORD A. S., “The date Hadrian was ἐπώνυμος πατρονόμος at Sparta”, in *Horos: ena archaiognostiko periodiko* n. 4 1986, pp. 71-74.
- BROWN N. O., *Hermes the Thief: the Evolution of a Myth*, Vintage Books 1969.
- BUTCHER K., *Roman provincial coins: an introduction to the Greek imperials*, Seaby 1988.
- CHRIMES K. M. T., *Ancient Sparta: A Re-examination of the Evidence*, Manchester University press 1952.
- DE BLOIS L., *The policy of the emperor Gallienus*, E. J. Brill 1976.
- DES BOUVRIE S., “Artemis Ortheia: A goddess of nature or a goddess of culture?”, in T. FISCHER-HANSEN, B. POULSEN (ed. by), *From Artemis to Diana, the goddess of man and beast*, University of Copenhagen, Museum Tusulanum press 2009, pp. 153-190.
- FORTUNELLI S., “Potere e integrazione nel programma chiloniano: il tempio di Athena Chalkioikos sull'acropoli di Sparta”, in *Ostraka* vol. 8, n. 2 1999, pp. 387-405.
- GAGLIANO E., “*ΜΙΑ ΧΑΑΚΕΙΗ ΚΩΔΩΝ ΝΕΑ*: Il suono di Athena: Realia e culto di Athena Chalkioikos a Sparta”, in *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* vol. 93, s. 3, n. 15 2015, pp. 81-112.
- GERSHENSON G. E., *Apollo the Wolf-god*, Institute for the study of man 1991.
- GRUNAUER VON HOERSCHELMANN S., *Die Münzprägung der Lakedaimonier*, De Gruyter, 1978.
- GUARDUCCI M., “I culti della Laconia”, in E. LANZILLOTTA (a cura di), *Problemi di storia e cultura*

- spartana*, G. Bretschneider 1984, pp. 89-106.
- KENNEL N. M., *The Gymnasium of Virtue: Education and Culture in Ancient Sparta*, The University of North Carolina press, 1995.
- LAMBRINUDAKIS W., BRUNEAU P., PALAGIA O. [ET. ALL.], s.v. *Apollon*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* n. II, vol. 1, Artemis 1984, pp. 183-327.
- LIPPOLIS E., “Rituali di guerra: i Dioscuri a Sparta e a Taranto”, in *Archeologia classica* vol. 60, n. 10 2009, pp. 117-159.
- MASSARO F., “Educazione ed agoni musicali a Sparta”, in *Rudiae: ricerche sul mondo classico* vol. 22-23, n. 2 2012, pp. 195-216.
- MELLOR R., ΘΕΑ ΡΩΜΗ: *The Worship of the Goddess Roma in the Greek World*, Vandenhoeck & Ruprecht 1975.
- PALAGIA O., “Seven pilasters of Herakles from Sparta”, in *The greek renaissance in the Roman Empire. Institute of Classical Studies. Bulletin supplement*, n. 55 1989, pp. 122-135.
- PALAGIA O. (ed. by), “Sculptures from Roman Sparta”, in *Kallisteuma: meletes pros timen tes Olgas Tzachou-Alexandre*, Athens 2001, pp. 285-300.
- PETERSSON M., *Cults of Apollo at Sparta: the Hyakinthia, the Gymnopaidiai and the Karneia*, Svenska Institutet i Athen 1992.
- PICCIRILLI L., “Il santuario, la funzione guerriera della dea, la regalità: il caso di Athena Chalkioikos”, in M. SORDI (a cura di), *I santuari e la guerra nel mondo classico*, Vita e pensiero 1984, pp. 3-19.
- PIR = A. Stein, L. Petersen, *Prosopographia Imperii Romani*, IV: G-I, W. De Gruyter & Co. 1952/1966.
- PRONTERA F., “Il trono di Apollo in Amicle: appunti per la topografia e la storia religiosa di Sparta arcaica”, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Perugia*, vol. 18, 1980/1981, pp. 216-230.
- RICHER N., “The *Hyakinthia* of Sparta”, in T. J. FIGUEIRA (ed. by), *Spartan society*, The Classical press of Wales 2004, pp. 77-102.
- RICHER N., “The Religious System at Sparta”, in D. OGDEN (ed. by), *A companion to greek religion*, Blackwell 2007, pp. 236-252.
- RPC I = A. Burnett, M. Amandry, P.P. Ripollès, *From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC – AD 69)*, British Museum press 1992.
- RPC III = M. Amandry, *Nerva, Trajan and Hadrian (AD 96 – 138)*, British Museum press 2015.
- RPC IV = <http://rpc.ashmus.ox.ac.uk/search/advanced/?v=4&search=Search>.
- SANDERS J.M., “The Dioscuri in Post-Classical Sparta”, in O. PALAGIA, W. COULSON (ed. by),

*Sculpture from Arcadia and Laconia: proceedings of an international conference held at the American School of Classical Studies at Athens, April 10-14, 1992*, Oxbow Books 1993, pp. 217-224.

SPAWFORTH A. J. S., "A Severan Statue-Group and an Olympic Festival at Sparta", in *The Annual of the British School at Athens* n. 81, 1986, pp. 313-332.

SPAWFORTH A. J. S., "Part II: Roman Sparta", in P. CARTLEDGE, A. J. S. SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta: a tale of two cities*, Routledge 2002.

STEINHAUER G., "The Euryklids and Kythera", in *Mediterranean Archaeology* vol. 19/20, 2006/2007, pp. 199-206.

TAYLOR L. R., WEST A. B., "The Euryclids in Latin Inscriptions from Corinth", in *American Journal of Archaeology* vol. 30, n. 4, 1926, pp. 389-400.

WAYWELL G., "Sparta and its topography", in *Bulletin of the Institute of Classical Studies* vol. 43, 1999, pp. 1-26.